

L'inchiesta

# Anna, niente scuola per due anni le emergenze dei bambini disabili

## Le famiglie: un alunno su quattro soffre per le carenze nell'assistenza

**Maria Pirro**

La scuola ha molti, grandi problemi, ma uno più grande degli altri: i ragazzi che perde. Perché non riescono a stare tra i banchi, fanno fatica a studiare. Bisognosi come sono di cure speciali. A giudicare dai dati elaborati dalle associazioni il problema è destinato ad allargarsi, con l'aumentare delle diagnosi di patologie gravi, come l'autismo e non solo. Già oggi un alunno disabile su quattro soffre di qualche forma di mancata assistenza: ci sono addirittura genitori che non li mandano in classe, a causa delle carenze nei servizi. Mentre i genitori dei loro compagni chiedono di cambiare sezione, quando arrivano "loro", per effetto di paure istintive, motivi di opportunità e pregiudizi difficili da scardinare. Lo dimostra la vicenda della bambina malata di Aids, che ha iniziato le lezioni con 60 giorni di ritardo. «Ma nostra figlia è rimasta a casa per due anni, e questa storia non ha ancora un lieto fine», raccontano Giusi e Antonio Ciarlone, a due passi dall'istituto in cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inaugurato l'anno scolastico.

**A casa per due anni**

Settembre 2013, Ponticelli, periferia est di Napoli: mamma e papà Ciarlone scoprono che Anna è epilettica e, nella diagnosi funzionale alla frequenza scolastica, l'Asl puntualizza che, per controllare la crisi, serve «un'assistenza specialistica». «Vuol dire - chiariscono i genitori - che un operatore in istituto deve essere in grado di somministrare il farmaco all'occorrenza, ma nessuno si presenta al primo suono della campanella. Quindi, decidiamo di aspettare che arrivi l'addetto prima di accompagnare tra i banchi nostra figlia, che peraltro pesa 60 chili ed è affetta da diversi problemi. Mala soluzione non è, come noi speriamo, a portata di mano: manca ancora oggi». Due anni dopo, i coniugi hanno presentato denuncia ai carabinieri, ricorso ai giudici, scritto a tutti («anche al capo dello Stato»), avuto una ammonizione per evasione scolastica e le scuse formali dell'assessore comunale, e hanno cercato di

tranquillizzare Anna, che oggi ha 11 anni. «Per due - ribadiscono - le abbiamo ripetuto che presto sarebbe stata di nuovo con i compagni, fino a quando non è stata lei a gelarci con questa frase: a scuola, ci ha sussurrato, non tornerò mai più». Da un mese la coppia ha così deciso di esaudire comunque la promessa.

Grazie al cugino di famiglia, ventenne e disoccupato («dalla fedina penale immacolata esibita a scuola»), che si presta a fare il "palo". «A restare, cioè - spiega Giusi -, davanti all'istituto Custra come sentinella, con il cellulare in mano, pronto a dare l'allarme e io a correre lì in due minuti per la terapia». Risvolti grotteschi: quel ragazzino

nell'auto in sosta per ore, davanti alla scuola, viene visto con sospetto dagli altri genitori che «temono si tratti di un pedofilo e fanno intervenire i vigili». Ora il cugino-palo è autorizzato a sostare nel cortile della scuola elementare. «Ma il suo permesso scade e per quanto si potrà andare avanti?». L'unica speranza, afferma il papà, è il ricorso presentato al Consiglio di Stato con l'obiettivo di ottenere per sentenza l'assistente specializzato. Il preside sostiene che il soccorso può essere garantito dalla maestra, stessa tesi del Tar. Ma l'avvocato Paola Emblemata, che ha presentato appello con il collega Antonino Sersale, replica: «La figura richiesta è prevista dalla legge 104 per favorire la frequenza e l'integrazione scolastica in assoluta sicurezza ed è diversa dall'insegnante di sostegno che, per contratto, deve svolgere solo mansioni di supporto alle attività didattiche».

**In una classe pollaio**

In Italia gli studenti con handicap sono 230 mila, seguiti da 117 mila insegnanti di sostegno ma ne servirebbero almeno 164 mila per fronteggiare le diverse esigenze, di cui il 10 per cento in Campania (stimano le associazioni dei disabili). E in provincia di Napoli, alla scuola elementare De Filippo a Bruscianno, ci sono addirittura quattro i bambini disabili nella stessa classe, con un solo docente dedicato a tempo pieno e un altro per 12 ore a settimana. «C'è talmente tanta confusione in aula che i nostri bimbi tornano a casa dicendo di avere mal di testa o di non essere riusciti ad annotare nemmeno l'assegno», racconta in coro le mamme degli alunni iscritti in quinta elementare. Anche la loro battaglia va avanti da anni. «Tre genitori hanno portato via i figli da questa classe, e anch'io ho pensato di farlo», intervengono Nunzia Angrisani.

«Ma se andiamo via tutti, la scuola si chiude», avvisa Livia Accietto, che è rappresentante di classe. Quindi l'appello a Mattarella, del caso si sono già occupati l'anno scorso parlamentari e il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. «Siamo punto e a capo, però». «Tutti i bimbi avrebbero bisogno di più attenzione», dice Antonella Corvo. «La mia si lamenta io lavoro tutto il giorno in un bar, non riesco ad aiutarla a recuperare le lacune», aggiunge Carmela Rivelli. La preside Fortuna Parma dichiara: «Sono serena perché l'amministrazione di via Ponte della Maddalena mi è vicina e ha annunciato una soluzione a strettissimo giro». Con la Buona scuola, il dirigente punta a ottenere otto insegnanti curricolari in più e un altro di sostegno, in modo da rafforzare organico e attività anzitutto nella classe-pollaio.

**Le questioni aperte**

Ma le richieste delle scuole vengo-

no sempre esaudite? Se l'è domandato la senatrice Laura Beltrami, che ha rivolto due interpellanze al ministro dell'Istruzione. «Ho ottenuto risposte evasive, l'anno scorso, e sono tornata alla carica, il 15 settembre, perché è decisivo monitorare le esigenze effettive per adeguare servizi», afferma, e poi indica spie del disagio che pesa sull'Italia. «Stando alle graduatorie provinciali, solo in Lombardia l'anno scolastico sarebbe iniziato con 4000 insegnanti di sostegno in meno rispetto a quelli necessari». Mentre in Sicilia sono stati previ-

sti 1340 posti in deroga, a seguito dei ricorsi promossi dai genitori dei disabili e accolti dai giudici: la conseguenza è che a Palermo e dintorni sono stati chiamati tutti i docenti disponibili ma sono rimaste da fare 640 nomine, affidati alle scuole, contattando più giovani leve o professori di altre materie. Elenchi esauriti anche in Campania e in diverse altre regioni. Un altro problema è la formazione degli stessi insegnanti, come racconta Maria Rosaria Borrelli, 52 anni, con il nuovo piano di assunzioni da Napoli spedita a Milano. «Chiamata per il sostegno alle

medie senza aver mai fatto un'ora di supplenza. Ho sempre insegnato inglese alle superiori, accumulando oltre 200 punti in graduatoria. La mia esperienza non vale più nulla». Poi c'è il problema della continuità. «Ogni anno mia figlia cambia insegnante di sostegno ed è come ripartire da zero», lamenta Maria Borromeo. «Se gli alunni disabili sono 6000 in più all'anno, e i casi gravi oltre il 70 per cento, se le classi non possono essere sdoppiate in presenza di due o più alunni disabili, la buona scuola è desolatamente uno slogan», conclude Toni Nocchetti, presidente della onlus Tutti a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La storia/1**  
La bimba è epilettica  
parenti per ore  
in istituto pronti  
a soccorrerla



**La storia/2**  
In una classe  
4 handicap  
«Sono fuggiti  
gli altri allievi»  
La preside:  
presto  
la soluzione



**In difficoltà** In alto Anna assieme ai genitori Giusi e Antonio Ciarlone, sotto le mamme di Bruscianno, nella foto a sinistra la preside della scuola De Filippo e, a destra, un disegno della bimba disabile

## Il caso Napoli

### «Inizio anno con il pannolone e servizi di nuovo a rischio»

«Sono stato costretto a mettere a mio figlio il pannolone per fargli iniziare la scuola, in assenza dell'assistente materiale che dovrebbe accompagnarlo in bagno». Lo ha denunciato ai carabinieri di Posillipo, Rodolfo Pisani. Suo figlio disabile ha appena compiuto 20 anni e frequenta il quinto anno all'istituto superiore, Giustino Fortunato al Vomero, nel salotto buono di Napoli. «Altra possibilità - avverte il papà - sarebbe stata, come già avvenuto in passato, quella di non mandarlo a scuola ledendo il suo diritto allo studio, che è sancito dalla Costituzione». Fortuna che poi, a ottobre e pur tra mille altri disagi, il personale è arrivato.

Ma il servizio è di nuovo in bilico, sia alle scuole superiori che alle materne del Comune di Napoli, lì dove è affidato ai lavoratori cooperativa, perché l'appalto ha scadenza il 21 dicembre 2015. E i tempi di un'altra gara, come si sa, sono lunghi e i fondi scarseggiano anche per effetto dei tagli ai finanziamenti: il sindaco Luigi de Magistris, in prima persona, è chiamato a scongiurare che dopo le vacanze natalizie, dal 7 gennaio, altri bambini e ragazzi siano costretti ad abbandonare i corsi. Piccoli «esodati» crescono. Ma, Antonio Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a scuola, a nome delle famiglie dei disabili, lancia l'allarme a livello nazionale: «La drammatica

distanza delle conoscenze di base - fa notare - tra gli studenti del Meridione e quelli delle aree ricche del Paese è un ulteriore elemento di allarme che una buona politica dovrebbe porre al centro della propria azione». Nocchetti conclude con amarezza: «Se il principio di azione del governo Renzi si fonda sul contenimento della spesa sociale come lo è stato con il centrodestra, le prospettive per i più deboli sono quelle della progressiva esclusione». Per invocare impegni concreti il 5 novembre i genitori dei disabili hanno protestato in piazza Montecitorio.

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

